



CONGREGATIO SS. REDEMPTORIS

Superior Generalis

Ancora una volta, vi saluto da Roma e dalla chiesa di Sant' Alfonso. Grazie ancora per i vostri saluti e soprattutto per le vostre preghiere.

Ogni giorno ci troviamo davanti all'Icona della Madonna Madre del Perpetuo Soccorso per pregare per tutti voi – per tutta la Famiglia Redentorista e per il mondo intero. Preghiamo per coloro che hanno contratto infezione da COVID-19 e per coloro che si prendono cura di loro. Preghiamo per i poveri e gli abbandonati, per coloro che hanno fame e si sono persi, e per tanti di voi che li raggiungete con un messaggio di speranza attraverso i ministeri sociali, con alloggio, cibo e rifugio. Preghiamo per l'esercito di medici, infermieri e volontari di tutte le nazioni e religioni che servono i bisognosi. E preghiamo per il nostro mondo così ferito e sofferente.

Domani è la Domenica delle Palme. Dopo quaranta giorni di Quaresima, viviamo ancora una volta la Settimana Santa.

Alcuni di voi, forse, si chiederanno: “Come possiamo celebrare la Settimana Santa quest'anno? Nel mezzo di questa storica pandemia che sta devastando il nostro popolo, le nostre nazioni, il nostro mondo, come possiamo celebrarla?”

Le nostre chiese sono chiuse e bloccate. Non possiamo riunirci con i fedeli per celebrare questa settimana più santa. Le processioni vengono annullate. Nessuna via crucis. Nessun concerto o celebrazione dell'alba la mattina di Pasqua.

In molti posti, non possiamo nemmeno lasciare le nostre case. Molti di noi sono separati dalla famiglia, dagli amici e persino dai confratelli. Alcuni sono isolati, completamente soli. Per noi che siamo religiosi e sacerdoti, come possiamo celebrare quando non possiamo nemmeno portare i sacramenti alle anime affamate?

Certamente, questo anno la Settimana Santa sarà diversa da qualsiasi altra Settimana Santa che possiamo ricordare. Come può la nostra esperienza questo anno aprirci una porta per entrare più

a fondo nel mistero della solitudine, della sofferenza e della morte di Cristo? Forse questo anno ci offre l'opportunità di essere uniti a Cristo, in modo più completo, nella sua passione e morte, così da poter anche condividere la nuova vita di risurrezione unita a lui.

Sorelle e fratelli, iniziamo insieme il nostro pellegrinaggio della Settimana Santa. Non camminiamo da soli, non importa quanto potremmo sentirci a volte da soli. Camminiamo insieme nella speranza e nel dolore, in comunione di preghiera e solidarietà nella missione. Ma vi è ben altro, nel nostro pellegrinaggio della Settimana Santa, il Redentore cammina accanto a noi. A volte lo riconosciamo: nelle azioni eroiche di così tanti, o nella sofferenza dei propri cari. Molte volte non riusciamo a vederlo chiaramente. Il buio oscura la nostra visione. Ma attenzione, lui è lì! Proprio accanto a noi. Questa Settimana Santa. Oggi.

Questo anno celebriamo la Settimana Santa, ovunque ci troviamo e come possiamo. Trovate un po' 'di tempo ogni giorno per il silenzio e per la preghiera - come Gesù con i discepoli nell'Ultima Cena e nel Giardino del Getsemani. Cerchiamo ogni giorno di aiutare e ascoltare chi ne ha bisogno - forse qualcuno proprio lì nella tua comunità ha bisogno di una parola di incoraggiamento. Sostieni un volontario o un operatore sanitario, persone come Veronica e Simone di Cirene, che asciugano le lacrime e si fanno carico dei fardelli degli altri. Resta con i poveri sofferenti del mondo, come Maria e Giovanni ai piedi della Croce. Piangete con i familiari dei defunti e con coloro che soffrono, come le donne della tomba.

Il mondo ha bisogno della nostra testimonianza di speranza. E dobbiamo vivere questa Settimana Santa con Gesù. Oggi dobbiamo toccare le ferite del mondo in modo da poter riconoscere Colui che è Risorto, il nostro Redentore, e gridare con Tommaso la domenica di Pasqua: "Mio Signore e mio Dio".

P. Michael Brehl, CSsR.

Michael Brehl, CSsR

Superiore Generale

